

« Ecco i nomi dei quarantatrè deputati che si astennero ieri » dal votare, dichiarando incostituzionale la decisione presa » a grande maggioranza dalla Camera.

» La nazione giudicherà se abbiano meglio inteso il loro » mandato coloro che a pretesto di legalità le negavano i » mezzi necessari a difendersi, o coloro che a sottili distin- » zioni preposero la legge suprema, la salute della patria. »

Io son persuaso che i membri tutti della Camera riconoscono in queste parole una calunnia, una calunnia intorno alle intenzioni, e reclamo altamente davanti alla Camera, davanti alla nazione contro siffatta calunnia. Questa è la più ingiuriosa fra quante furono scagliate contro i membri di questa Camera nei fogli pubblici. Nella seduta di lunedì ch'ebbe luogo in comitato segreto, ignaro di quanto si conteneva in questi fogli, mostrai di prestar fede alle proteste che erano state fatte dalla minoranza della Commissione. Avrei insistito affinché la Camera spiegasse largamente i suoi pensieri se avessi sospettato come molti suoi membri fossero stati calunniati. Io lamentava allora le calunnie mosse contro la maggioranza della quale spesso io non faceva parte. Oggi debbo denunziare le calunnie contro la minoranza; pressochè tutti fummo oggetto di calunnie e d'ingiurie, appunto perchè l'intento di molti è di calunniare e la Camera ed il sistema rappresentativo, e la costituzione, perchè si vuole altro che la costituzione, l'ordine e la libertà. Io domando perdono alla Camera se l'ho trattenuta su quest'incidente; credo tuttavia che apprezzerà l'importanza dei cenni che le ho esposti. Lo ripeto, in questo tempo abbiamo bisogno d'unione, di un'unione cordiale, d'unione di forza e di mente, ed è quella che io ho invocata cordialmente, ed in quella tutti i buoni cittadini, sono persuaso, si stringeranno. La nazione giudicherà coloro i quali vollero farle battere una diversa via.

(Gazz. P. e Conc.)

**CAVOUR.** Vorrei dire due parole per un fatto personale, quantunque m'incresca di dover trattenere la Camera di una tale questione in questi gravi momenti.

Io non terrò dietro all'esposizione dei fatti, riandando la tornata nella quale fu presa la grave determinazione d'investire il governo di poteri discrezionali. Io dirò soltanto, che dopo la seduta secreta, io era rimasto persuaso che questa proposizione non era stata ravvisata incostituzionale, se non da un piccolissimo numero di deputati.

Molti fra essi avevano dichiarato altamente di approvare, se non nella forma, nel fondo questa proposizione; molti volevano approvare degli emendamenti, delle modificazioni; ma io ripeto, in quanto alla cosa, mi parve esservi, se non unanimità, un'immensa maggioranza. In seduta pubblica poi, una parte notevole della Camera credette di dover emettere un'opinione diversa da quella, che aveva emessa, o ch'io credeva avesse emessa nella seduta e negli uffici.

Questa condotta non mi parve, lo dico schiettamente, non mi parve ragionevole.

Sicuramente dovendo in un giornale, che io dirigo, esaminare, pronunciare questa mia opinione, uno de' redattori di questo giornale, credette di dover emettere un giudizio; questo giudizio può essere considerato come severo, può essere considerato come ingiusto, ma io non credo che si possa attaccare come calunnioso. Osserverò all'onorevole preopinante, che l'articolo di cui fa menzione è firmato, e perciò non ne declino tuttavia la responsabilità: ma io posso assicurare la Camera, che quantunque io mantenga ora l'opinione che mi sono formata l'altro giorno sulla condotta de' varii membri i quali hanno creduto di dover protestare in seduta pubblica contro l'incostituzionalità di quell'atto, non è mai

stata la mia intenzione, e credo potrò dire neppure l'intenzione del redattore, autore di quell'articolo, di accusare l'intenzione di questi onorevoli deputati. Io credo essere necessaria l'unione, io credo che gli onorevoli deputati co' quali sono uso di votare, abbiano dato in questa circostanza una prova di voler mantenere l'unione, d'averla data e mantenuta e nella Camera e fuori della Camera. Potrei invocare perciò la testimonianza dei membri del ministero ai quali dopo di aver dichiarato il giorno prima la mia intenzione di muover loro vivissima opposizione, dichiarai con egual franchezza il giorno dopo di voler rinunciare ad ogni pensiero di ostilità.

Era necessaria questa spiegazione, onde le intenzioni mie non fossero travisate dalle parole dell'onorevole preopinante.

(Gazz. P., Conc. e Risorg.)

**BROFFERIO.** In queste ore supreme del nazionale Parlamento, chi avrebbe creduto che sarebbesi udita altra voce che di concordia, di fraternità, di alleanza per opporre alla sventura che ci percuote il coraggio che ci anima, la confidenza che ci sostiene? Eppure il deputato Sineo non ebbe riguardo, mentre tanto è raccomandata l'unione, a scagliare sopra una parte di questa Camera non so quali rimproveri, tanto più inopportuni quanto più immeritati ed ingiusti.

A che tende la sua rivista retrospettiva sopra le due ultime sedute della Camera? Egli si astenne da votare. E chi lo censura per questo? Noi che abbiamo votato pensammo essere obbligo di cittadino portare alla patria il tributo del proprio convincimento; noi pensammo che il coraggio della propria opinione, qualunque sia, ci imponga di non ritirarci nelle ore difficili dal politico arringo; e non per questo ci siam fatta facoltà di erigerci a censori degli altrui divisamenti. A che tende adunque, torniamo a chiederlo, la rivista retrospettiva del signor Sineo, ora che la patria vestita di lutto ci grida di unirvi per difenderla, per aiutarla?... (*rumorosi applausi e grida di approvazione specialmente dalle tribune.*)

Qui convenuti per darci scambievolmente commiato e per aprir l'anima a' sentimenti d'affetto, dobbiamo ascoltare il signor Sineo a leggere un articolo di giornale per combatterlo, per mostrarlo fallace, per lagnarsi di troppo amara censura. Buon Dio! sono questi momenti di polemiche?

E le polemiche dei giornali debbono esse trapiantarsi nelle Camere? Io non credo nè costituzionale nè parlamentare il procedere del deputato Sineo. Porta egli opinione che l'articolo del *Risorgimento* da lui querelato rechi oltraggio alla Camera? Ciò essendo, ha facoltà di chiedere che l'autore dell'articolo sia tradotto in giudizio alla sbarra del Parlamento. In ogni caso è mancare alla Camera, non che alla libertà della stampa, il provocare discussione sopra i giudizi di un periodico foglio. Il signor Sineo non è anch'egli giornalista? Metta dunque mano alla penna, e opponga foglio a foglio, articolo ad articolo; ma non porti sopra la tribuna del Parlamento le passioni del giornalismo (*Bene! bene!*).

Giusto Cielo! D'ora in ora ci giungono infauste notizie dell'esercito, d'ora in ora sentiamo che lo straniero minaccioso e furibondo invade la Lombardia e si accosta alle nostre frontiere, e noi invece di sorgere popolarmente, di prepararci ad una guerra d'insurrezione, di correre alle armi, di proclamare la leva in massa, noi stiam qui, miseri spettatori di querele, di accuse, di rimproveri, di recriminazioni! Oh! Dio ci perdoni, e voglia dimenticarlo la patria! . . . . (*Nuovi applausi, nuove grida di approvazione.*)

Ha terminato il signor Sineo invocando il giudizio della storia e della posterità; e noi lo aspettiamo confidentemente questo solenne giudizio. Sì, o signori, diranno la posterità e la storia, se noi che abbiamo spesa la vita nell'operoso desi-